

# UNA QUESTIONE PRIVATA



**REGIA: PAOLO TAVIANI**

**TRATTO DA: "UNA QUESTIONE PRIVATA"  
DI BEPPE FENOGLIO**

**ANNO: 2017**

**DURATA: 84**

**GENERE: GUERRA, DRAMMATICO**

**SCENEGGIATURA: PAOLO E VITTORIO TAVIANI**

**FOTOGRAFIA: SIMONE ZAMPAGNI**

**MONTAGGIO: ROBERTO PERPIGNANI**

**MUSICHE: GIULIANO TAVIANI,  
CARMELO TRAVIA**

**INTERPRETI: LUCA MARINELLI,  
VALENTINA BELLE', ANNA FERRUZZO,  
MARCO BRINZI, LORENZO RICHELMI**

## RECENSIONE CRITICA

"Over the Rainbow" è il disco più amato da tre ragazzi nell'estate del '43. S'incontrano nella villa estiva di Fulvia, adolescente e donna. I due ragazzi sono Milton e Giorgio, l'uno pensoso, riservato, l'altro bello ed estroverso. Amano Fulvia che gioca con i sentimenti di entrambi. Un anno dopo Milton, partigiano, si ritrova davanti alla villa ora chiusa. La custode lo riconosce e insinua un dubbio: Fulvia, forse, ha avuto una storia con Giorgio. Per Milton si ferma tutto, la lotta partigiana, le amicizie...

Se ... prendiamo in considerazione l'intera filmografia dei registi ci si accorge che "Una questione privata" non è un esempio isolato di cinema abituato a riflettere sulla Storia e in particolare sugli episodi della resistenza italiana e della lotta antifascista già toccate a più riprese con alcuni dei titoli più importanti della loro carriera ("Allonsanfàn", 1974 "La notte di San Lorenzo del 1982). Questa volta però il tema politico e civile appare subordinato al motivo sentimentale e, nella fattispecie, al tentativo di Milton di rintracciare l'amico del cuore per conoscere la verità riguardo all'eventuale relazione con Fulvia (la sirena Valentina Bellè), la ragazza di cui anch'egli è innamorato. Il coraggio e anche la lesa maestà della quale era stato a suo tempo accusato Fenoglio diventa nelle mani dei Taviani mezzo dirimente per una messa in scena sui generis in cui i fantasmi della guerra si mescolano con quelli intimi e privati, in una narrazione che procede come flusso di coscienza, inanellando una dietro l'altra sequenze tenute insieme non tanto dal principio di causa effetto piuttosto dallo stato d'animo del protagonista, obnubilato e ancora di più, reso catatonico dal dolore provocato dalla sovrapposizione caotica dei ricordi. La regia di Paolo Taviani, per una volta orfano del fratello Vittorio, traduce lo spleen di Milton attraverso una messinscena audace per la maniera con la quale l'autore rende palpabile il malessere esistenziale di un eroe scisso tra la momentanea perdita del senno e i doveri derivanti da un riconosciuto carisma di combattente. Taviani sceglie un registro lucidamente antinaturalistico che include tanto la recitazione degli attori, in particolare quella emotivamente sospesa di Marinelli, quanto, più in generale, la rappresentazione di un paesaggio umano che, immerso nella luce livida e nella nebbia perenne delle Langhe, assume le sembianze di inquietanti figure fantasmatiche, alla pari di quelle che scaturiscono dalle reminiscenze turbate di Milton.

(Carlo Celoforini, [www.ondacinema.it](http://www.ondacinema.it))

